

Bilancio positivo per il progetto di formazione

Piazza dei mestieri aperta a 350 giovani

I numeri

Le principali attività della Piazza dei mestieri, dati a metà marzo

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E LAVORO	
Giovani in formazione diritto-dovere	350
Lavoratori occupati inseriti in percorsi formativi	200
Corsi amatoriali	80
Corsi ad hoc per enti e istituzioni	150
Imprese coinvolte	400
Educatori	65
Docenti	165
Laboratori: grafica; tipografia; elettrico; gelateria; cioccolateria; pasticceria; panificazione; cucina; sala e barman; acconciatura; giardinaggio	11
Aule	11
Produzioni tipografiche Stampante Indigo (n. impressioni)	1.600.000
ATTIVITÀ CULTURALI E RICREATIVE	
Ristorante (n. pasti)	12.000
Concerti (spettatori)	4.000
Spettacoli teatrali (spettatori)	1.600
Mostre (visitatori)	4.200
Pub (clienti)	7.000

Fonte: Piazza dei mestieri

TORINO ■ L'impianto è stato installato, andrà a regime a maggio: Piazza dei mestieri, il centro educativo e aggregativo nato un anno e mezzo fa a Torino nel borgo popolare di San Donato (in via Durandi 13), si arricchisce del birrificio. E dal prossimo anno scolastico la produzione di birra entrerà nei programmi dei corsi per baristi. Proprio come oggi è materia di insegnamento l'enologia. «Il birrificio — dice **Mauro Battuello**, direttore della struttura — è l'ultimo tassello di un'offerta che attualmente riguarda 350 ragazzi tra i 14 e i 19 anni perlopiù provenienti da fallimenti scolastici (280 nell'anno scolastico 2004-2005). Formiamo panettieri, baristi, cuochi, pasticceri, grafici, elettricisti, parrucchieri. In quest'ultimo caso, in collaborazione con L'Oréal.

Sono 65 (quasi tutti minorenni) su 97 i ragazzi usciti l'anno scorso dalla formazione e che hanno già centrato l'obiettivo di un lavoro. In nove hanno deciso di frequentare un corso di specializzazione. Per i restanti 23 continua la caccia al lavoro con l'aiuto della "Piazza". I corsi, finanziati dalla Ue, sono affidati alla cooperativa "Immaginazione e la-

voro" presieduta da **Cristiana Poggio**, che è pure vicepresidente della fondazione privata che gestisce la struttura.

La formazione realizzata alla Piazza dei mestieri (un'ex conceria ristrutturata per un totale di 7mila metri quadrati) «sta riguardando oggi anche fasce d'età superiori, fino ai 25 anni — dice **Dario Odifreddi**, presidente della Fondazione — come nel caso dei 200 lavoratori occupati inseriti in 12 percorsi formativi e gli 80 giovani impegnati in cinque corsi amatoriali. Altri corsi ad hoc per l'Ufficio Pio del Sanpaolo, il Comune di Torino e altri enti. Sono circa 400 le imprese che collaborano con noi nei percorsi educativi dei giovani, offrendo botteghe, esercizi ed altre attività produttive per i tirocinii e gli stage. La nostra formazione si regge su 65 educatori e 165 insegnanti».

Ma Piazza dei mestieri non è solo formazione professionale: uno degli obiettivi era diventare «un centro aggregativo polivalente, all'insegna della bellezza, elemento dominante nella concezione

ideale che ci ha portato a far nascere e crescere questo luogo», come sottolinea Odifreddi: «Oggi possiamo dire che la "Piazza" ha vinto e sta vincen-

do le scommesse che aveva innanzi a sé il giorno dell'inaugurazione, il 26 ottobre del 2004: essere un luogo di incontri interessanti tra giovani e adulti, un ambito culturale e nello stempo di formazione e di lavoro. Una realtà che porta in se stessa il bello e l'utile, dove è possibile costruire ed educare». Ed è così che, nell'arco di soli 18 mesi l'ex conceria di via Durandi si è aperta a diverse espressioni artistiche e culturali, proponendosi come un nuovo centro aggregativo nella città: con il pub aperto fino alle due di notte, con il ristorante

(raggiunta la quota dei 12mila pasti), i concerti jazz e l'educazione all'ascolto (4mila spettatori), gli spettacoli teatrali (1.600 presenti), le mostre (4.200 visitatori).

Piazza dei mestieri ha suscitato grande interesse in chi l'ha avvicinata. È accaduto con il festival jazz della scorsa estate e accade ora con i Live jazz Café, ogni mercoledì sera al pub. Hanno calcato le scene di via Durandi i migliori jazzisti torinesi e altri di fama internazionale (da Giulio Camarca a Marco Parodi, da Gerrison Fewell a Toni Green). «Siamo entrati in contatto — aggiunge Odifreddi — con persone che sono risultate a noi particolarmente significative. Come nel caso dell'esposizione delle opere di Mauro Trucano, Silvia Pecota e Davide Dutto o gli incontri dei giovani della "Piazza" con Carlo Pastori, Natalino Balasso, Gabriele Vacis, la Compagnia di Elsinor diretta da Franco Palmieri. E poi con il critico di enogastronomia Paolo Massobrio, lo scrittore e poeta Davide Rondoni.

«Abbiamo ospitato altre grandi personalità — conclude Odifreddi — dal presidente del Senato, Marcello Pera, al vicepresidente del Parlamento europeo Mario Mauro, dal sindaco Sergio Chiamparino ai ministri Roberto Maroni e Rocco Buttiglione, dall'arcivescovo di Torino, Severino Poletto, al

cardinale Carlo Caffarra; e poi, padre Clodoveo Piazza, Paola Mastrocola, Giorgio Vittadini, Piero Modiano, Maria Leddi, Piero Gastaldo, Francesco Profumo, Ernesto Olivero, Santo Versace e Tony Hendra: tutti hanno intravisto in questa opera un tentativo di risposta al desiderio di compimento dei giovani, ma anche del nostro stesso desiderio di costruzione».

ADRIANO MORAGLIO

a.moraglio@ilsole24ore.com